

“Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome”.

Leggi razziali emanate in Germania nel 1935 e quelle italiane del 1938 avevano il compito di annullare le persone per motivi di natura politica e razziale. Anche oggi come allora resisteremo a questa vergogna dell'umanità.

Pietre D'inciampo: L'amministrazione comunale e l'ANPI hanno deciso infatti di posare due pietre d'inciampo a ricordo di due cittadini Cornare Desi uccisi nei campi di sterminio. A Cornaredo frazione San Pietro in via Magenta 73 è stata posata la pietra in ricordo di Mario Grassi, mentre quella in ricordo di Adolfo Brivio in via San Carlo 11 a Cornaredo.

In Europa ne sono state installate già oltre 70.000, la prima a Colonia, in Germania, nel 1995. Le pietre di inciampo sono nate da un'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig.

Per spiegare la propria idea, l'artista, ideatore delle pietre di inciampo, Gunter Demnig, ha fatto proprio un passo del Talmud che abbiamo citato nel titolo.

Obiettivo della “Pietra d'inciampo” è quello di dar vita ad un inciampo emotivo e mentale, non fisico, ovvero mantenere viva la memoria delle vittime dell'ideologia nazi-fascista nel luogo simbolo della vita quotidiana, la loro casa, invitando allo stesso tempo chi passa a riflettere su quanto accaduto in quel luogo e in quella data, per non dimenticare. Attraverso la pietra di inciampo si costringe il passante a chiedersi il perché, chi era la persona e in questo modo lo si costringe a non dimenticare le atrocità di cui furono vittime queste persone perché questo non succeda mai più.

Riflessioni: Noi pensiamo che l'iniziativa delle pietre d'inciampo sia molto importante perché nessuno deve mai dimenticare quello che è accaduto. Questi fatti hanno coinvolto persone vissute nei nostri paesi e nelle nostre città, magari amici o conoscenti dei nostri bisnonni. Le pietre d'inciampo ci aiutano a capire che le vittime del nazifascismo non sono solo estranei, descritti nei libri di storia ma persone comuni e forse il sentirli così vicini a noi ci può aiutare a comprendere ancora meglio l'assurdità di quanto è accaduto nei campi di sterminio. È importante che nessuno mai dimentichi perché come ha detto Liliana Segre in uno dei suoi discorsi: tutto quello che è successo è stato possibile a causa dell'indifferenza di tutte le persone comuni che hanno lasciato che tutto questo accadesse e atrocità del genere potranno ricadere ancora oggi se rimaniamo indifferenti di fronte ai pregiudizi.

### I partigiani

(Sonetto di Tommaso Pacher, Martino Maggiolini, Estella Trabacca e Sofia Oliveri Del Castillo).

Durante il grande conflitto,  
il fascio schiaccia lo stivale,  
l'Esagono cade sconfitto,  
per la seconda volta, una guerra mondiale.

Mentre la guerra svolta,  
ecco gli Eroi italiani,  
organizzano una grande rivolta,  
gli imbattibili Partigiani.

La lotta costante,  
il sacrificio di molti  
e dopo tante battaglie

una vittoria pesante.  
Allora le italiane famiglie  
Gioiscono alla vista dei loro cari volti.

La Classe Terza D della Secondaria “Muratori” di Cornaredo ringrazia per la collaborazione la signora Brivio, Il dott. Legato e l'assessore Perazzoli.

Questo pieghevole è frutto di un lavoro di ricerca della classe 3D della secondaria Muratori anno scolastico 2020/2021. Vogliamo onorare la memoria dei deportati Adolfo Brivio e Mario Grassi e di tutti coloro che hanno lottato per la nostra libertà. Gli alunni: Anastasia Nicholas, Antolini Mia, Barbarotto Filippo, Bertini Jacopo, Boniardi Anna, Borstelmann Jessica, Carrano Alessia, Colombo Alessandro, Di Paola Jacopo, Esposito Asia, Fossati Lorenzo, Fumarola Luca, Guarnieri Giorgia, Iemallo Sofia, Maggiolini Martino, Morrone Cristian, Oliveri Del Castillo Sofia, Pacher Tommaso, Pollastri Ludovico, Rinaldi Simone, Rollo Filippo, Romoli Giada, Trabacca Estella





## Introduzione festa della liberazione

### La Liberazione:

ricorda la proclamazione dell'insurrezione nazionale dei partigiani avvenuta il 25 aprile 1945 ed è conosciuta anche come anniversario della Resistenza, giornata nella quale si rende omaggio a tutti coloro che contribuirono alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

### La resistenza:

fu un movimento che si oppose con ogni mezzo all'occupazione nazifascista dell'Italia centro-settentrionale servendosi principalmente di volontari armati mossi da un grande sentimento antifascista e decisi a combattere con ogni mezzo, sacrificando anche la vita se necessario, pur di liberare l'Italia dal totalitarismo nazifascista: i partigiani.

### La deportazione:

nei campi di concentramento iniziò in maniera massiccia dopo l'emanazione delle leggi razziali in Germania prima e in Italia dopo. Si trattava di uno sterminio pianificato di persone principalmente per motivi di natura politica o etnica.

### Cornaredo:

come l'Italia tutta, soffrì la deportazione dei suoi figli ma organizzò una forte resistenza...

## Il Comitato di Liberazione Nazionale di Cornaredo

Il **CLN** di Cornaredo riuscì ad ottenere una tale rete di consensi che gli permise di diventare un punto di riferimento nel prevenire le azioni dei fascisti della Muti (un corpo militare della repubblica Sociale con compiti di polizia politica). Il **CNL** organizzò iniziative per difendere i contadini dalle requisizioni alimentari imposte dai fascisti, inoltre raccolse fondi per finanziare il movimento di lotta partigiana e le famiglie dei socialisti, oggetto di persecuzioni fasciste. Il **CLN** di Cornaredo riuscì addirittura a far sì che il commissario Angelo Cogliati, nominato dai fascisti, collaborasse con i partigiani. Il **CNL** diede un sostegno fondamentale alla lotta di liberazione dal nazifascismo, e riuscì in questa azione politica grazie ad una organizzazione militare che vedeva sul territorio diverse squadre di Azione Partigiana che complessivamente coinvolsero più di 50 persone e che ebbero come protagonista di quella Cornare Dese nord, Gaetano Brivio (nome di battaglia Pippo). Durante il secondo conflitto mondiale tutta la famiglia Brivio si distinse per l'impegno nella lotta contro il nazifascismo subendone anche delle tragiche conseguenze, il fratello Angelo fu detenuto nel carcere di san Vittore per le sue attività partigiane e il cugino Adolfo Brivio fu addirittura deportato a Mauthausen come oppositore politico. Lo stesso Gaetano Brivio racconta che quando l'8 settembre del 1943 fu annunciato l'armistizio si trovava a Benevento e dopo essere riuscito a sfuggire all'arresto da parte dei soldati tedeschi dopo un lungo e avventuroso viaggio riuscì a tornare a casa dove fu immediatamente contattato da un dirigente del **CNL** che lo invitò ad organizzare e dirigere una squadra operativa nella zona nord di Cornaredo.



### I Deportati di Cornaredo:

**Adolfo Brivio**, nato a Cornaredo il 9 aprile del 1912, viveva nel 1943 con la moglie incinta e la figlia di due anni. Lavorava presso l'Alfa Romeo di Arese, ma spesso l'azienda fermava la produzione e gli operai non ricevevano salario. Adolfo decise di trovare un altro lavoro che potesse garantirgli un'entrata costante e poter così sfamare e mantenere la sua famiglia. Fu arrestato con l'accusa di essere antifascista per via di una segnalazione fatta da un vicino di casa, era il 18 marzo del 1944 quando venne deportato in Austria. Morì a soli trentadue anni presso il campo di concentramento di Gusen il 31 ottobre del 1944.

Eva, sua moglie, per mantenere i figli e la suocera prese il posto del marito con la qualifica di operaio presso l'Alfa Romeo di Arese ed era solita recarvisi in bicicletta. Donna forte, cuore di madre, nonostante il dolore causato dal grave lutto e dalla precaria situazione economica, fece di necessità virtù e divenne unico collante e linfa vitale della sua famiglia.

**Mario Grassi**, nato nel 1924, era un dipendente della Falk e fu arrestato perché aveva partecipato agli scioperi del marzo del 44, per questo l'8 aprile fu deportato a Mauthausen, iscritto con il numero di matricola 61660, dichiarato saldatore ha lavorato nel campo di sterminio fino alla sua morte avvenuta il 30 aprile del 1945. Era figlio di Federico Grassi e di Rita Maria, è stato seviziato e cremato nel campo di concentramento già citato.